



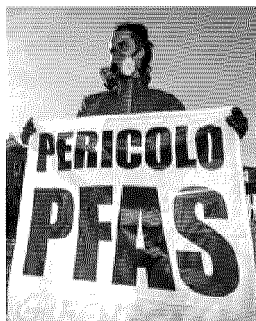
LA CONFERENZA Il delegato Onu Marcos Orellana durante la sua visita in Veneto

L'INTERVENTO PFAS: il relatore Onu si dice preoccupato, e cita anche Spinetta

Carlos Orellana ha relazionato in Senato sulle 'sostanze chimiche per sempre'. L'Italia già esortata ad adottare misure per limitarne l'uso

■ Si è detto «seriamente preoccupato dall'entità dell'inquinamento da sostanze tossiche perfluoroalchiliche (PFAS) in alcune zone del Veneto», ma anche «preoccupato per la produzione in corso di PFAS da parte della Solvay a Spinetta Marengo».

Lui è il professor Marcos Orellana, relatore speciale delle Nazioni Unite sulle sostanze tossiche e i diritti umani, ed ha relazionato al Senato - parlando ad ampio spettro - lo scorso 25 maggio, sul disegno di legge numero 2392 (misure urgenti per la riduzione dell'inquinamento da PFAS e per il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano).



Lavoro e raccomandazioni presentate al Consiglio dei Diritti Umani nel settembre del 2022

Il lavoro dell'Onu

Il rappresentante Onu ha più volte esortato l'Italia ad adottare le misure per limitarne l'uso a livello nazionale.

Durante la sua visita in Italia, Orellana ha incontrato rappresentanti del Governo, autorità regionali e locali membri della comunità, avvocati, medici e membri della società civile. I risultati del lavoro svolto e le conseguenti raccomandazioni saranno presentate al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite del settembre del 2022.

«Diritti umani violati»

«Molti casi di abusi di violazioni dei diritti umani vengono perpetrati dalle imprese. Ciò riguarda l'inquinamento di comunità, di lavoratori, e l'avvelenamento di comunità, lavoratori».

Questi abusi - sostiene - queste

violazioni, conseguono alle industrie estrattive, all'uso degli antiparassitari in agricoltura, all'industria chimica, alle emissioni di impianti per la produzione di energia, alle fabbriche veicoli e altre fonti, e alla inadeguata gestione dei rifiuti. Uno degli strumenti a nostra disposizione è quello delle visite ai vari Paesi. Ho visitato l'Italia dal 30 novembre invitato dal Governo italiano». Durante gli incontri, l'inviato speciale dell'Alto Commissario dell'Onu voleva valutare l'impegno preso dal Governo italiano per prevenire e affrontare gli impatti avversi delle sostanze tossiche. E ringrazia gli amministratori «per l'invito, la volontà di aprirsi al mio esame e per l'eccellente cooperazione dimostrata in modo che potessi sfruttare al meglio la visita».

La 'chimica' per sempre

Marcos Orellana si è recato in Veneto, nelle cosiddette zone rosse PFAS: «L'area più contaminata è in Veneto e sono seriamente preoccupato dalle dimensioni dell'inquinamento. Queste sostanze vengono chiamate "sostanze chimiche per sempre" perché persistono, non degradano nell'ambiente. Oltre 300 mila persone nella regione hanno avuto conseguenze avverse a causa della contaminazione, anche dell'acqua potabile. I residenti dell'area soffrono di grossi problemi di salute - infertilità, aborti spontanei, e forme tumorali».

Parla delle Mamme NoPFAS, il commissario Onu, della Miteni (ormai chiusa). Ma non solo. L'inquinamento collegato ai PFAS non è solo limitato alla regione del Veneto, ha spiegato, tra le altre aree interessate c'è la Pianura Padana: «In particolare sono preoccupato relativamente alla produzione in corso di PFAS da parte della Solvay a Spinetta Marengo. Questa attività può creare un disastro ambientale molto simile a quello sofferto dalle comunità venete nel caso in cui ci siano incidenti o disversamenti di PFAS nelle acque locali».

Parla anche del progetto di legge. «In questo contesto mi felicitò di vedere che un progetto di Legge sia stato presentato al Parlamento italiano relativa-

mente ai PFAS che intende ridurre l'emissione dei PFAS nell'ambiente allineando la normativa italiana con l'Unione Europea».

Il progetto di Legge

Il progetto di Legge si basa sull'evidenza scientifica che riguarda «le caratteristiche pericolose dei PFAS ed intende stabilire un osservatorio specifico su queste sostanze per restare al passo con la ricerca tanto tecnologica quanto scientifica».

«La dichiarazione universale dei Diritti Umani - continua - riconosce il diritto di tutti a condividere i progressi scientifici e dei suoi benefici. Questo ha implicazioni enormi come ad esempio la dignità, la salute, la non discriminazione, un lavoro sicuro, acqua pulita, aria salubre, il diritto a un ambiente veramente salubre».

Prevenire le esposizioni

«Il diritto alla scienza significa, ed implica, che il Governo debba adottare delle misure per prevenire le esposizioni alle sostanze pericolose sulla base delle prove scientifiche migliori a disposizione - sottolinea Orellana - E le scoperte scientifiche che riguardano le sostanze o i processi più pericolosi devono indurre i Governi ad adottare delle misure tempestive ed effettive per dare protezione alla popolazione».

E la disinformazione?

Introduce la questione della disinformazione, Orellana. «La disinformazione è diventata uno strumento molto potente per manipolare la consapevolezza del pubblico, il dibattito genera confusione e genera sfiducia nella scienza - spiega - È diventato un business molto fruttuoso quello di disseminare il dubbio sui pericoli e i danni delle sostanze tossiche. Alcune aziende si specializzano nel divulgare incertezza e fraintendimenti nella società. Tattiche di distorsione sono utilizzate per mantenere i prodotti pericolosi ancora sul mercato. E in tutta impunità. Il diritto alla scienza implica anche che l'informazione scientifica veritiera sia sempre accessibile».

MONICA GASPARINI